

La Storia e il Patrimonio Culturale – 411SF

2023/2024

Prof.ssa Monica Chiabà

14. Il passaggio dalla Repubblica al Principato

I PDF dei PPT utilizzati a lezione saranno caricati sulla piattaforma MS-Teams e Moodle e dovranno essere ad USO ESCLUSIVAMENTE PRIVATO dello studente e INTERNO al corso di *La Storia e il Patrimonio Culturale*; i testi e le immagini sono soggetti ai diritti di autore. Ne è vietata la riproduzione con qualsiasi mezzo.

ETÀ TARDOREPUBBLICANA: dal 133 a.C. al 31 o 27 a.C.:

“Età della crisi della repubblica”, o età della “*Roman Revolution*”

(R. Syme, 1939; *La rivoluzione romana*, a cura di G. Traina, 2014)

- **31 a.C.** : vittoria di **Ottaviano** su Antonio e Cleopatra ad **Azio**.

Cassio Dione LI, 1: “Questa fu la battaglia navale tra Ottaviano e Antonio, ed ebbe luogo il 2 settembre. [...] fu allora che **Ottaviano** divenne **il signore unico** di Roma, tanto che il conto degli anni del suo regno lo si fa partendo proprio da questo giorno”.

o

- **27 a.C.:** atto della *Restitutio Rei Publicae* (13 gennaio) e attribuzione ad Ottaviano del titolo di *Augustus* (16 gennaio).

ETÀ TARDOREPUBLICANA: dal 133 a.C. al 31 o 27 a.C.:

- Il **Modello istituzionale repubblicano** si **disgrega progressivamente**
 - I **pilastri** del sistema costituzionale repubblicano (**magistrature, senato, assemblee del popolo**) **concepiti per governare una città-stato** si rivelano **inadeguati al governo di un impero**
- 
- La **ricerca di un nuovo assetto istituzionale** passa attraverso lo **scontro di personalità forti** che **accentrano** sempre di più il **potere** nella **propria persona**

CONCESSIONE STRAORDINARIA DI *IMPERIUM* IN ETÀ TARDOREPUBBLICANA

Violazione della legalità costituzionale

- 67 a.C.: *imperium* triennale a Pompeo (*privatus*) contro i pirati (*lex Gabinia*)
- 66 a.C.: estensione dell'*imperium* a Pompeo contro Mitridate (*lex Manilia de imperio Cn. Pompeii*)
- 59 a.C.: *imperium* proconsolare **quinquennale** a C. Giulio Cesare sulle Gallie e sull'Illirico (nel 56 a.C. *proroga* di ulteriori 5 anni)
- 52 a.C. Pompeo viene eletto a Roma *consul sine collega* (console senza il collega)

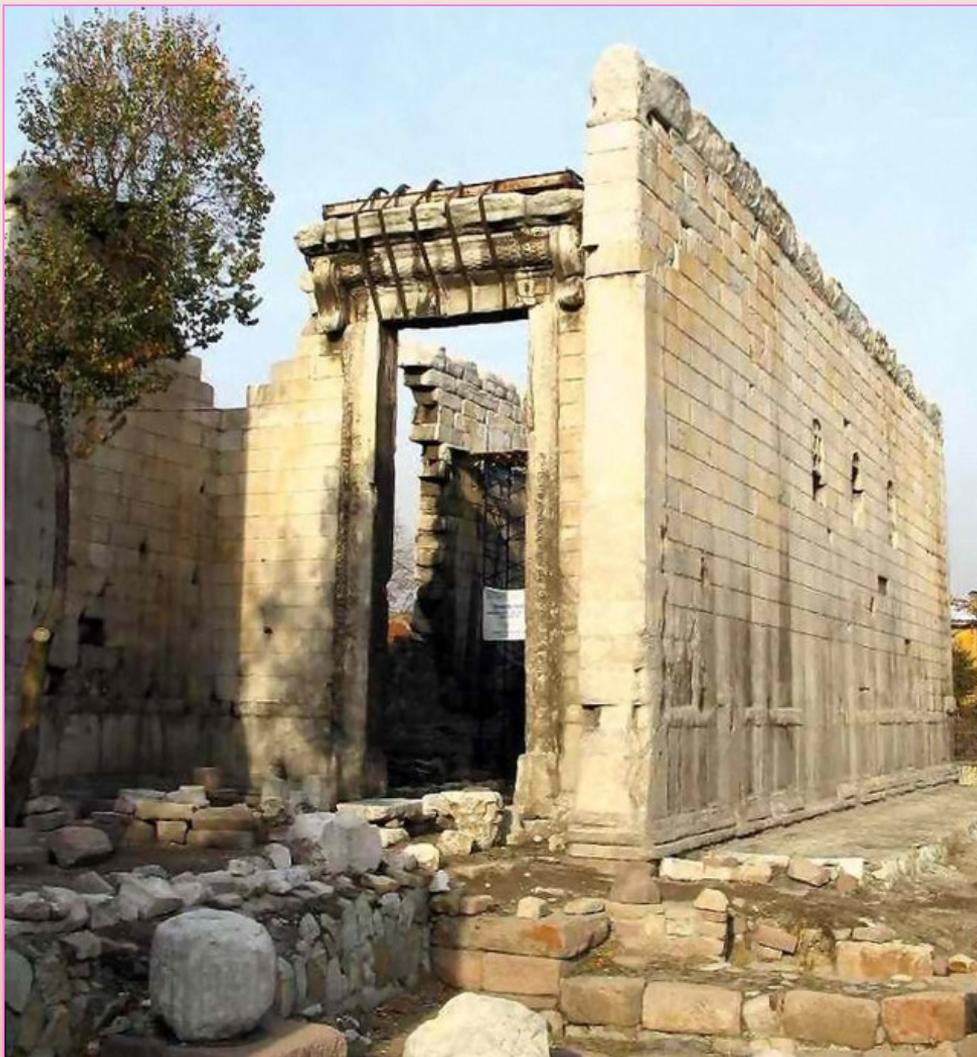
DITTATURA “SNATURATA”: SENZA LIMITI DI DURATA

- 82 a.C.: Silla *dictator legibus scribundis et rei publicae constituendae* (82-79 a.C.)
- 44 a.C.: Cesare *dictator perpetuus* (48 a.C. *dictator* per 1 anno, 46 a.C. per 10 anni)

DA GAIIO OTTAVIO A GAIIO GIULIO CESARE OTTAVIANO AD *AUGUSTUS*

- 29 a.C.: titolo di *imperator* (generale vittorioso) e celebra il **triplice trionfo**: **Dalmazia** (35-33 a.C.), **Azio** (31 a.C.), **Egitto** (30 a.C.).
- 28 a.C.: abrogazione Atti illegali dell'età triumvirale (*processo di normalizzazione*)
28 a.C. (o già nel 29): titolo di *princeps senatus*
- 27 a.C.: *Restitutio Rei Publicae* e attribuzione ad Ottaviano del titolo di *Augustus* (Sebastòs) e riconoscimento dell' *Auctoritas*





RES GESTAE DIVI AUGUSTI
(*exemplaria = copie*)

PROVINCIA GALATIA (25 a.C.)

- *Monumentum Ancyranum*
(Ancyra, Ankara): versione latina e greca
- *Monumentum Antiochenum*
(Antiochia di Pisidia (Yalvaç): versione latina
- *Monumentum Apolloniense*
(Apollonia di Pisidia, Uluborlu): versione greca

Frammento da Sardi (Provincia Asia)

Provincia romana di Galatia (25 a.C.), di istituzione augustea



(da Letta, Segenni 2021)

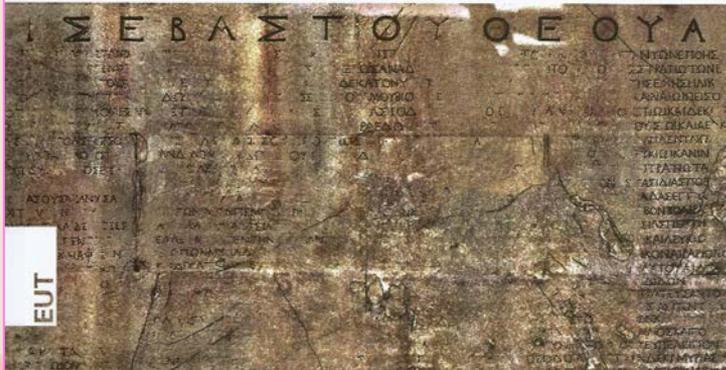
(2018)

Progetto ANCYRA

Il tempio di Augusto e Roma ad Ankara

a cura di Paula Botteri

collaborazione editoriale di
Vanni Veronesi e Simona Ravalico

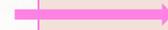


Esempio di fotogrammetria dell'iscrizione

34.1. *In consulatu sexto et septimo, postquam bella civilia extinxeram, per consensum universorum [potens re]rum omnium rem publicam ex mea potestate in senatus populi[que] Roman[um] arbitrium transtuli. 2. Quo pro merito meo senatus consulto Augustus appellatus sum et laureis postes aedium mearum vestitus publice corona[que] civica super ianuam meam fixa est, [et] clipeus aureus in curia Julia positus, quem mihi senatus populum[que] Romanum dare virtutis clementia[que] iustitiae et pietatis causa testatum est per eius clipei inscriptionem. 3. Post id tempus auctoritate omnibus praestiti, potestatis autem nihilo amplius habui quam ceteri, qui mihi quoque in magistratu conlegae fuerunt.*

34.1. Durante il mio sesto e settimo consolato (28-27 a.C.), dopo aver posto fine alle guerre civili, essendo in possesso del potere assoluto per consenso universale, ho trasferito la repubblica dal mio potere alla libera determinazione del Senato e del popolo romano. 2. E per questo merito sono stato chiamato Augusto per senatoconsulto, gli stipiti della mia casa sono stati decorati con allori per ordine pubblico, sopra la porta della mia casa è stata affissa la corona civica e nella Curia Giulia è stato esposto uno scudo d'oro che il Senato e il popolo romano mi hanno assegnato per il mio valore, la mia clemenza, la mia giustizia e la mia pietà, come attesta l'iscrizione sopra lo scudo. 3. Da allora sono stato superiore a tutti in autorità, ma non ho avuto più potere degli altri che sono stati miei colleghi in ciascuna magistratura.

34.1. Ἐν ὑπατείαι ἕκτῃ καὶ ἑβδόμῃ μετὰ τὸ τοὺς ἐμφυλίους ζῆσαι με πολέμους κατὰ τὰς εὐχὰς τῶν ἐμῶν πολειτῶν ἐγκρατῆς γενόμενος πάντων τῶν πραγμάτων, ἐκ τῆς ἐμῆς ἐξουσίας εἰς τὴν τῆς συνκλήτου καὶ τοῦ δήμου τῶν Ῥωμαίων μετήνεγκα κυριάν. 2. Ἐξ ἧς αἰτίας δόγματι συνκλήτου Σεβαστὸς προσήγορεῖσθην καὶ δάφνας δημοσίαι τὰ πρόπυλά [μου ἐστέφθη], ὃ τε δρῦνιός στέφανος ὁ δίδόμενος ἐπὶ σωτηρίαι τῶν πολιτῶν ὑπερέβην τοῦ πυλῶνος τῆς ἐμῆς οἰκίας ἀνετέθη ὄπλιον τε χρυσοῦν ἐν τῷ βουλευτηρίῳ ἀνατεθῆν ὑπὸ τε τῆς συνκλήτου καὶ τοῦ δήμου τῶν Ῥωμαίων διὰ τῆς ἐπιγραφῆς ἀρετὴν καὶ ἐπέκειαν καὶ δικαιοσύνην καὶ εὐσέβειαν ἐμοὶ μαρτυρεῖ. 3. Ἀξιώματι πάντων διήνεγκα, ἐξουσίας δὲ οὐδὲν τι πλεῖον ἔσχον τῶν συναρχάντων μοι.



Auctoritas =
potere sacrale,
carismatico

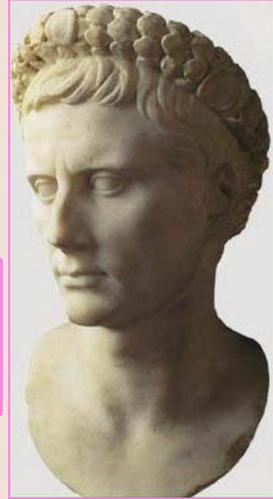
Augusto, *Res Gestae*.

Imiei atti, a cura di

Patrizia Arena, Bari, 2014

I POTERI COSTITUZIONALI DI AUGUSTO

- 27 a.C. : *imperium proconsulare* (10 anni)
- 23 a.c.: *imperium proconsulare* rinnovabile a vita (ogni 5/10 anni), *infinutum* e *maius* (?)
- 23 a.C. *Tribunicia potestas* (potere dei tribuni)
- 12 a.C. Pontefice Massimo (massima autorità religiosa)



Dione Cassio 53, 32, 5-6: “Per queste ragioni il senato decretò ad Augusto il tribunato a vita e gli concesse l'autorità di portare davanti a qualsiasi seduta senatoriale qualunque questione egli desiderasse, anche quando non fosse in carica come console. Inoltre, gli permise di assumere l'*imperium proconsulare* a vita, di modo che non dovesse deporlo ogni volta nel pomeriggio per poi riassumerlo nuovamente, ed, infine, gli attribuì anche un potere sulle province superiore a quello dei magistrati ordinari di stanza in quelle regioni”.

Tutti poteri sono compatibili con la tradizione repubblicana (*separati però dalle cariche*); incompatibile è che sono vitalizi e *sine collega*

Provinciae Caesaris e provinciae populi (province di Cesare e province del popolo)

ὕπ' αὐτοῖς· οὗτοι μὲν δὴ ζῶσι κατὰ τινὰς πατρίους νόμους.

C.840
25

Αἱ δ' ἐπαρχαί διήγονται ἄλλοτε μὲν ἄλλως, ἐν δὲ τῷ παρόντι ὡς Καῖσαρ ὁ Σεβαστὸς διέταξεν. ἐπειδὴ γὰρ ἡ πατρις ἐπέτρεψεν αὐτῷ τὴν προστασίαν τῆς ἡγεμονίας, καὶ πολέμου καὶ εἰρήνης κατέστη κύριος διὰ βίου, δέκα διεῖλε πᾶσαν τὴν χώραν καὶ τὴν μὲν ἀπέδειξεν ἑαυτῷ τὴν δὲ τῷ δήμῳ, ἑαυτῷ μὲν ὅση στρατιωτικῆς φρουρᾶς ἔχει χρεῖαν· αὐτὴ δ' ἐστὶν ἡ βάρβαρος καὶ πλησιοχώρος τοῖς μὴπω κειρωμένοις ἔθνεσιν ἢ λυπρὰ καὶ δυσγεώγητος, ὥσθ' ὑπὸ ἀπορίας τῶν ἄλλων ἐρυμάτων δ' εὐπορίας ἀφηνιάζειν καὶ ἀπειθεῖν, τῷ δήμῳ δὲ τὴν ἄλλην ὅση εἰρηνικὴ καὶ χωρὶς ὄπλων ἄρχεσθαι ῥαδίᾳ· ἑκατέραν δὲ τὴν μερίδα εἰς ἐπαρχίας διέειπε πλείους, ὧν αἱ μὲν καλοῦνται Καίσαρος αἱ δὲ τοῦ δήμου. καὶ εἰς μὲν τὰς Καίσαρος ἡγεμόνας καὶ διοικητὰς Καῖσαρ πέμπει, διαιρῶν ἄλλοτε ἄλλως τὰς χώρας καὶ πρὸς τοὺς καιροὺς πολιτευόμενος, εἰς δὲ τὰς δημοσίας ὁ δήμος στρατηγούς ἢ ὑπάτους· καὶ αὐταὶ δ' εἰς μερισμοὺς ἄγονται διαφοροῦς, ἐπειδὴν κελυγὴ τὸ συμφέρον. ἀλλ' ἐν ἀρχαῖς γε διέθηκε ποιήσας ὑπατικές μὲν δύο, Αἰβύνη τε ὅση ὑπὸ Ῥωμαίοις ἔξω τῆς ὑπὸ Ἰούβᾳ μὲν πρότερον νῦν δὲ Πτολεμαίῳ τῷ ἐκείνου παιδί, καὶ Ἀσίαν τὴν ἐντὸς Ἄλγυος καὶ τοῦ Ταύρου πλὴν Γαλατῶν καὶ τῶν ὑπὸ Ἀμύντα γενομένων ἔθνων, ἐπὶ δὲ Βιθυνίας καὶ τῆς Προποντιδος· δέκα δὲ στρατηγικάς, κατὰ μὲν τὴν Εὐρώπην καὶ τὰς πρὸς αὐτὴν νήσους τὴν τε ἐκτὸς Ἰβηρίαν λεγομένην, ὅση περὶ τὸν Βατικὸν ποταμόν, καὶ τῆς Κελτικῆς τὴν Ναρβωνίην, τρίτην δὲ Σαρδῶ μετὰ Κύρνον, καὶ Σικελίαν τετάρτην, πέμπτην

δὲ καὶ ἕκτην τῆς Ἰλλυριδος τὴν πρὸς τῇ Ἠπειρῷ καὶ Μακεδονίαν, ἑβδόμην δ' Ἀχαίαν μέχρι Θεσσαλίας καὶ Αἰτωλῶν καὶ Ἀκαρνανῶν καὶ τινῶν Ἠπειρωτικῶν ἔθνων ὅσα τῇ Μακεδονίᾳ προσώριστο, ὀγδόην δὲ Κρήτην μετὰ τῆς Κυρηναίας, ἐνάτην δὲ Κύρνον, δεκάτην δὲ Βιθυνίαν μετὰ τῆς Προποντιδος καὶ τοῦ Πόντου τινῶν μερῶν· τὰς δὲ ἄλλας ἐπαρχίας ἔχει Καῖσαρ, ὧν εἰς ἅς μὲν πέμπει τοὺς ἐπιμελησομένους ὑπατικούς ἄνδρας, εἰς ἅς δὲ στρατηγικούς, εἰς ἅς δὲ καὶ ἱππικούς· καὶ βασιλεῖς δὲ καὶ δυνασταὶ καὶ δεκαρχαὶ τῆς ἐκείνου μερίδος καὶ εἰσὶ καὶ ὑπήφξαν αἰεὶ.

Le province in passato sono state divise secondo criteri di volta in volta diversi; attualmente invece lo sono in base all'ordinamento voluto da Cesare Augusto. Infatti, da quando la patria gli ha demandato il compito di reggere le sorti del governo universale ed è diventato signore a vita della guerra e della pace, ha diviso tutto l'impero in due parti, assegnandone l'una a sé e l'altra al popolo; a sé quella che necessita di presidii armati (ed è la parte barbara e prossima a popoli non ancora assoggettati o quella più desolata e mal coltivabile; sicché, priva di tutto, ma ricca di difese naturali, recalcitra e si rifiuta di ubbidire), al popolo quella pacificata e facile da governare senza ricorso alle armi. Entrambe le parti le ha divise in numerose province, delle quali alcune si chiamano 'di Cesare', tutte le altre 'del popolo'. Nelle sue Cesare invia prefetti e procuratori, suddividendo le regioni in modi e tempi diversi e imponendo loro le istituzioni adatte alle circostanze; nelle altre il popolo invia pretori o consoli e anche queste, quando l'opportunità lo richieda, sono soggette a varie forme di ripartizione. In un primo momento, invece, Augusto aveva istituito due province consolari: la Libia – quella direttamente governata dai Romani, all'infuori della parte che un tempo era sotto Giuba e oggi è sotto suo figlio Tolemeo – e l'Asia al di qua dell'Halys e del Tauro, esclusi i Galati e le popolazioni già sotto la sovranità di Aminta e inoltre la Bitinia e la Propontide; e dieci pretorie: in Europa e nelle isole adiacenti, la Spagna detta Ulteriore, che gravita attorno al Betis e all'Anas*; la Gallia Narbonese; terza la Sardegna con la Corsica; quarta la Sicilia; quinta e sesta l'Illirico – la parte

rivolta verso l'Epiro – e la Macedonia; settima l'Acaia fino alla Tessaglia, l'Etolia, l'Acarnania e alcune comunità dell'Epiro confinanti con la Macedonia; ottava Creta con la Cirenaica; nona Cipro; decima la Bitinia con la Propontide e alcune parti del Ponto. Cesare detiene le altre province e a prendersene cura invia uomini di rango consolare in alcune, di rango pretorio in altre, di rango equestre in altre ancora. Peraltro nella quota che si è riservata vi sono, come vi son sempre stati, re, dinasti e decarchie.

CASSIO DIONE LIII, 12, 2

- 12 Τὴν μὲν οὖν ἡγεμονίαν τούτῳ τῷ² τρόπῳ καὶ παρὰ τῆς γερουσίας τοῦ τε δήμου ἐβεβαιώσατο, βουλευθεὶς δὲ δὴ καὶ ὡς δημοτικός τις εἶναι δόξαι, τὴν μὲν φροντίδα τὴν τε προστασίαν τῶν κοινῶν πᾶσαν ὡς καὶ ἐπιμελείας τινὸς δεομένων ὑπεδέξατο, οὔτε δὲ πάντων αὐτὸς τῶν ἐθνῶν ἄρξειν,³
- 2 οὔθ' ὅσων ἂν ἄρξει, διὰ παντὸς τοῦτο ποιήσειν ἔφη, ἀλλὰ τὰ μὲν ἀσθενέστερα ὡς καὶ εἰρηναῖα καὶ ἀπόλεμα ἀπέδωκε τῇ βουλῇ,⁴ τὰ δ' ἰσχυρότερα ὡς καὶ σφαλερὰ καὶ ἐπικίνδυνα καὶ ἦτοι πολέμους τινὰς προσοίκους ἔχοντα ἢ καὶ αὐτὰ καθ'
- 3 ἑαυτὰ μέγα τι νεωτερίσαι δυνάμενα κατέσχε, λόγῳ μὲν ὅπως ἢ μὲν γερουσία ἀδεῶς τὰ κάλλιστα τῆς ἀρχῆς καρπῶτο, αὐτὸς δὲ τοὺς τε πόρους καὶ τοὺς κινδύνους ἔχη, ἔργῳ δὲ ἵνα ἐπὶ τῇ προφάσει ταύτῃ ἐκεῖνοι μὲν καὶ ἄοπλοι καὶ ἄμαχοι ὦσιν, αὐτὸς δὲ δὴ μόνος καὶ ὄπλα ἔχη καὶ στρατιώτας
- 4 τρέφῃ. καὶ ἐνομίσθη διὰ ταῦτα ἢ μὲν Ἀφρικὴ καὶ ἢ Νουμιδία ἢ τε Ἀσία καὶ ἢ Ἑλλὰς μετὰ τῆς Ἠπείρου, καὶ τὸ Δελματικὸν τό τε Μακεδονικὸν καὶ Σικελία, Κρήτη τε μετὰ Λιβύης τῆς

1. Province del popolo = province senatorie
2. Province Caesaris = province imperiali

1. (Augusto) attribui al senato i territori più deboli, come se fossero stati pacifici e tranquilli;
2. diversamente quelli più forti, come se fossero incerti e pericolosi, e avessero nemici confinanti, o che da soli potessero essere esposti a gravi rivolgimenti li tenne egli stesso; a parole, affinché il senato godesse, senza timore, gli aspetti più belli del potere, e riservasse a sé stesso preoccupazioni e pericoli, nei fatti, affinché sotto questo pretesto i senatori fossero inermi e imbelli, mentre egli stesso da solo possedesse e controllasse gli eserciti.

Provinciae Caesaris (province imperiali nel 27 a.C.)

27 a.C. : *imperium proconsulare* (10 anni)

- due *Hispaniae* (Ulterior e Citerior)
- due province della **Gallia** (Comata e Narbonense)
- **Siria**
- **Cipro**
- **Egitto**

Provinciae Caesaris (province imperiali)

Il *princeps* è il governatore delle *provinciae Caesaris*



delega il governo delle province imperiali a



legati Augusti pro praetore

(*delegati di Augusto con imperium di rango pretorio*)

Eccezione l'Egitto → *Praefectus Aegypti* di rango equestre

Provinciae populi (province senatorie o proconsolari)

governate da

PROCONSULES

forniti di

Imperium proconsulare

che è

sottoposto all'*imperium proconsulare maius* del *princeps*

Le province dopo la riforma augustea

Province imperiali

Consolari e pretorie:

Hispania citerior o *Tarraconensis*

Lusitania

Gallia Narbonensis

(dal 22 a.C. senatoria)

Aquitania

Lugdunensis

Belgica

Pannonia

Moesia

Galatia

Cilicia

Syria

Equestri:

Aegyptus

Alpes Maritimae

Alpes Cottiae

Iudaea

Province senatorie

Hispania Ulterior o *Baetica*

Africa

Sicilia

Sardinia et Corsica (sino al 6 d.C.)

Illyricum (sino all'11 d.C.)

Macedonia

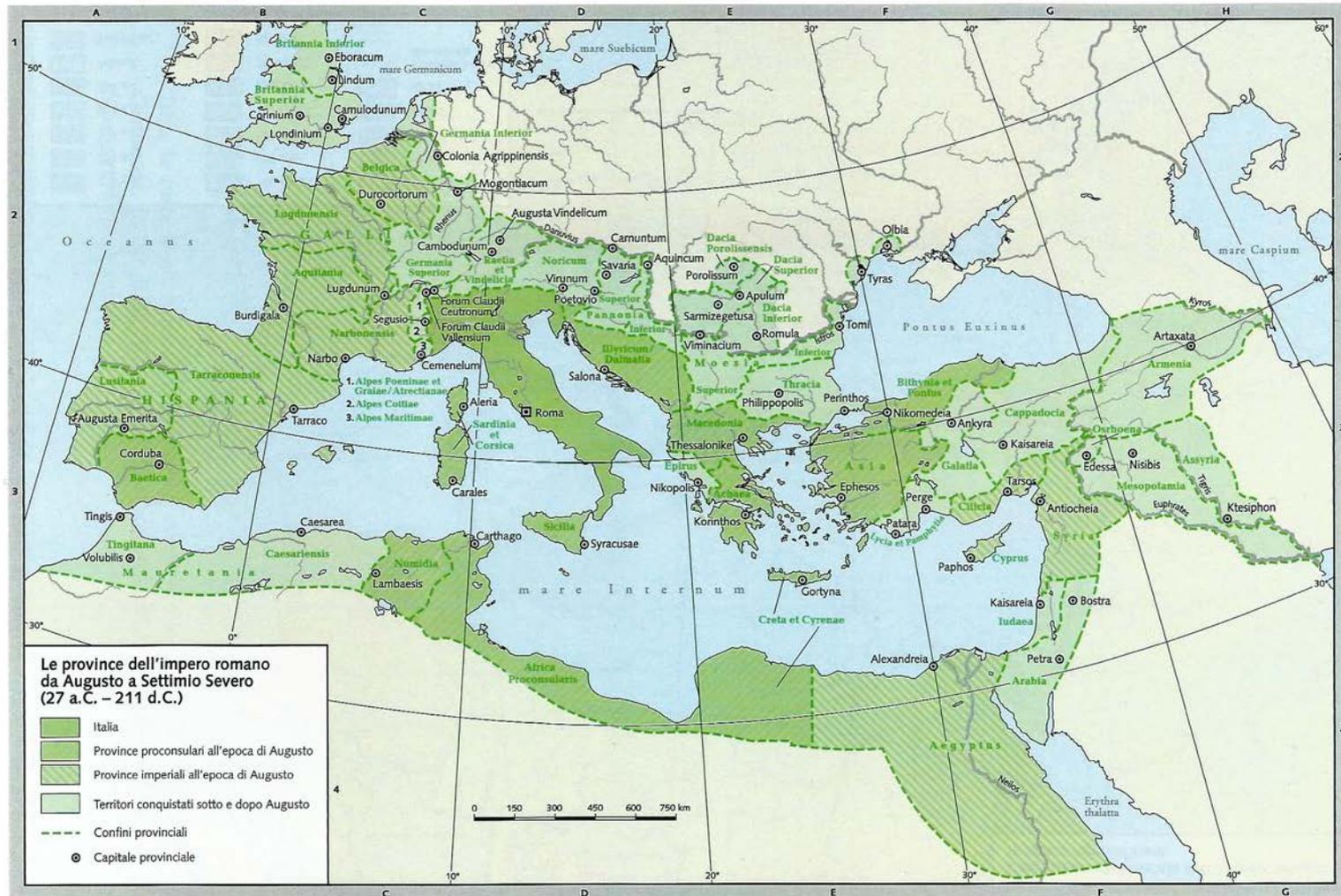
Achaia

Asia

Bithynia et Pontus

Cyprus

Creta et Cyrenae



da Letta,
Segenni
2021